



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
nel primo semestre del 2008

La nuova serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprenderà i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia del Piemonte nel primo semestre del 2008

La nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia - Via Arsenale, 8 - 10121 Torino - tel. 011 55181

Nella prima metà dell'anno, in un contesto internazionale di rallentamento, il quadro congiunturale è peggiorato, influenzando negativamente sulle aspettative delle imprese e delle famiglie. Nell'industria l'indebolimento della domanda interna, solo in parte compensato dalla crescita di quella estera, si è riflesso nell'ulteriore decelerazione dell'attività produttiva. Tale andamento, insieme con le condizioni di incertezza legate agli sviluppi della crisi finanziaria internazionale, ha condizionato negativamente l'attività di investimento programmata per il 2008 e quella prevista per il 2009. Le attese degli imprenditori per i prossimi sei mesi indicano un crescente e diffuso pessimismo circa l'evoluzione del quadro economico. Nell'edilizia la congiuntura è rimasta debole; si è fatto meno dinamico il mercato immobiliare, nel quale tuttavia i prezzi nel primo semestre hanno continuato a crescere. Le vendite nel settore della grande distribuzione commerciale si sono ridotte in termini reali. La nuova modesta espansione dell'occupazione è riconducibile soprattutto alla componente straniera e a quella femminile; nell'industria il deterioramento congiunturale si è riflesso nell'ulteriore calo dell'occupazione e in una ripresa negli ultimi mesi del ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Nello scorso agosto è proseguito il graduale rallentamento dei mutui alle famiglie. Pur continuando a crescere a ritmi sostenuti, i prestiti alle imprese hanno registrato negli ultimi mesi segnali di decelerazione. La qualità del credito ha subito un lieve deterioramento.

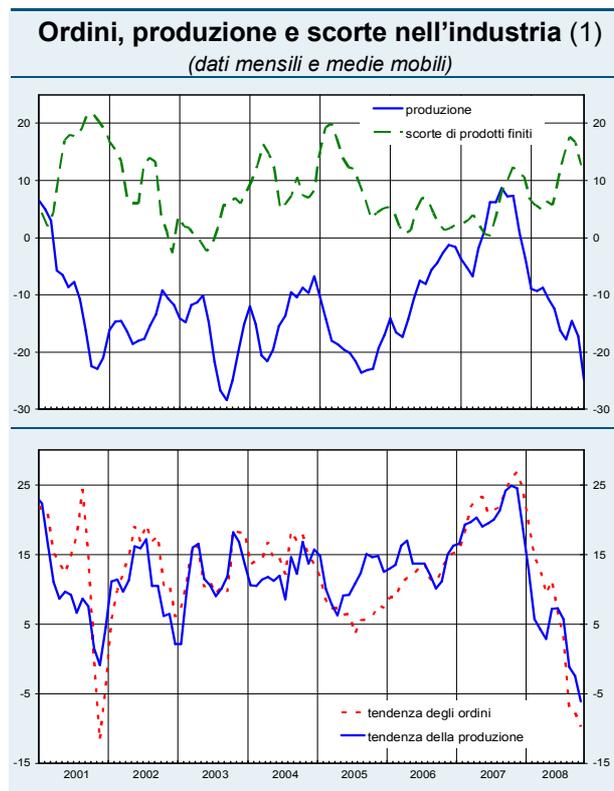
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Dopo la sostanziale tenuta della domanda e dell'attività produttiva nel 2007, pur in presenza di alcuni segnali di rallentamento, dall'inizio dell'anno in corso il quadro congiunturale dell'economia piemontese si è progressivamente deteriorato (fig. 1 e tav. a1). Le inchieste congiunturali rilevano un diffuso e crescente pessimismo delle imprese sulle prospettive a breve termine; vi influiscono sia la debolezza della domanda corrente sia le incertezze che gravano sul quadro economico e finanziario complessivo. Al rallentamento degli ordini avrebbe contribuito principalmente l'ulteriore peggioramento della componente interna.

In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato in calo per un terzo delle aziende, valore doppio rispetto al 2007 e solo di poco inferiore alla percentuale che ne ha segnalato un aumento. Gli ordini attuali e quelli previsti per i prossimi mesi hanno subito una brusca inversione di tendenza, tornando a mostrare un saldo negativo tra indicazioni di aumento e di riduzione; sono peggiorate anche le aspettative sulla domanda estera.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

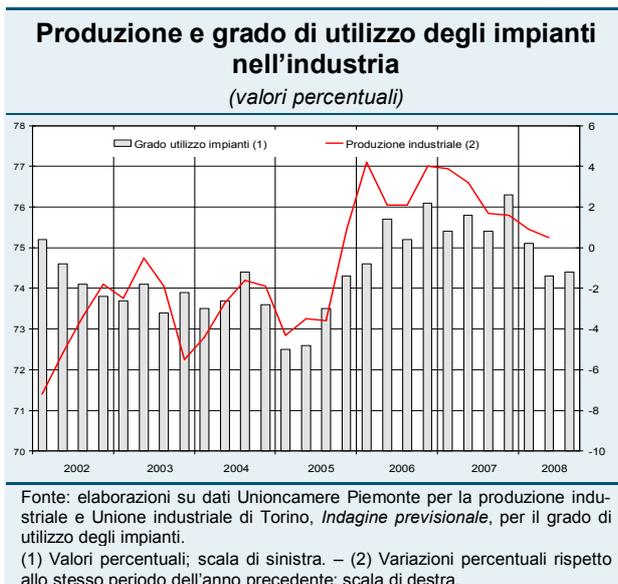
Aggiornato con le informazioni disponibili al 23 ottobre 2008.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture in Italia, che nel 2007 avevano raggiunto il livello più elevato mai registrato, hanno subito un netto calo (-11,3 per cento, in base ai dati provvisori dell'ANFIA), scendendo a circa 1,7 milioni, il valore più basso degli ultimi nove anni. La domanda di auto del Gruppo Fiat in Italia si è contratta del 9,6 per cento, in misura meno intensa rispetto ai concorrenti esteri, mentre è aumentata in misura significativa (9,2 per cento) negli altri paesi europei rilevati dall'Accia (UE-27 ed EFTA), in controtendenza rispetto alla dinamica complessiva di tali mercati (-3,1 per cento). Rispetto alla media del 2007 la quota di mercato del gruppo italiano è ulteriormente cresciuta sia in Italia (di 0,7 punti percentuali, al 32,1 per cento) sia negli altri paesi europei (dal 3,5 al 3,9 per cento).

In base ai dati Unioncamere Piemonte, la produzione nei primi sei mesi dell'anno ha rallentato fortemente, allo 0,7 per cento (2,6 e 3,1 per cento nel 2007 e nel 2006, rispettivamente). Vi si è accompagnata una ripresa dell'accumulo delle scorte. Indicazioni di un ulteriore indebolimento dell'attività nella seconda parte dell'anno emergono dai risultati sia dell'indagine della Banca d'Italia sia dell'ISAE (fig. 1).

Figura 2

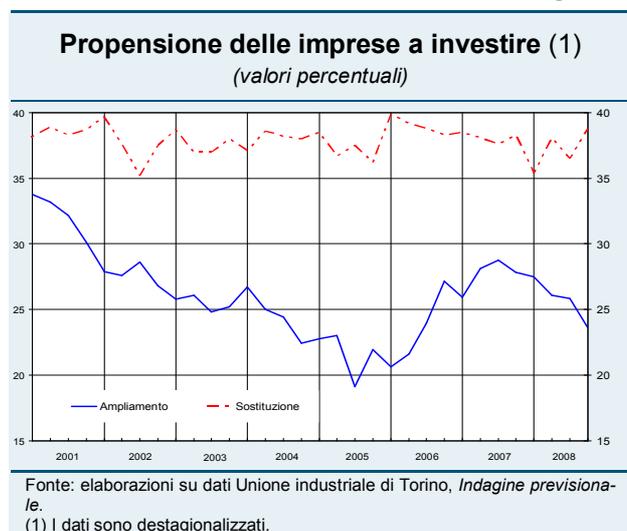


L'utilizzo della capacità produttiva esistente, che era tornato a intensificarsi nei due anni precedenti, ha iniziato nuovamente a flettere (fig. 2). Secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, il grado di sfruttamento degli impianti nei primi nove mesi dell'anno è sceso al 74,6 per cento, dal 75,7 registrato nella media del 2007.

L'incertezza sulle prospettive della domanda insieme alla disponibilità di capacità produttiva inutilizzata hanno esercitato un effetto negativo sulla propensione all'investimento delle imprese. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia è aumentata la percentuale di aziende che hanno rivisto al ribasso i programmi di investimento per l'anno in corso; le

previsioni per il 2009 sono di un ulteriore ridimensionamento del processo di accumulazione di capitale. I dati dell'Unione industriale di Torino confermano tale tendenza (fig. 3).

Figura 3



La redditività operativa ha continuato a peggiorare, in linea con quanto osservato nel corso degli ultimi anni, fatta eccezione per il lieve recupero mostrato nel 2006. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, si è ridotta la percentuale di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in corso in utile (al 62 per cento, dal 72 del 2007), mentre è raddoppiata quella con attese di perdita (al 17 per cento).

Gli indicatori sulle tendenze a breve termine della domanda e dell'attività produttiva sono tornati a posizionarsi sui livelli minimi della fine del 2001 (fig. 1). In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il quadro previsionale formulato dalle imprese per i prossimi sei mesi è prevalentemente incentrato su indicazioni di stagnazione e, rispetto a un anno fa, è aumentata la percentuale di aziende che si attende una situazione di recessione. Segnali di maggiore difficoltà continuano a provenire dal settore tessile; peggiorano le aspettative nel comparto dei mezzi di trasporto.

Le costruzioni

Nel primo semestre dell'anno la congiuntura nel settore delle costruzioni è stata ancora negativa. È proseguita la debolezza della domanda e dell'attività nel comparto dei lavori pubblici. Segnali di rallentamento sono emersi anche nell'edilizia residenziale. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese piemontesi operanti prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche, il quadro economico degli ultimi sei mesi sarebbe stato caratterizzato da stagnazione per il 73 per cento degli intervistati e da recessione per il 17 per cento, valori sostanzialmente in linea con quelli segnalati nell'autunno precedente. Secondo le previ-

sioni formulate dalle imprese del campione, il 2008 si chiuderebbe con un calo del valore della produzione e dell'occupazione, già ridottesi nel 2007 (cfr. *L'economia del Piemonte nell'anno 2007*). I dati dell'ANCE Piemonte confermano il perdurare della situazione di difficoltà: tutti gli indicatori rilevati, e in particolare quelli relativi all'andamento del fatturato e dell'occupazione delle aziende intervistate, sono ulteriormente peggiorati nel corso dell'anno. In base alle previsioni formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nel 2009 il valore della produzione continuerebbe a diminuire.

Nel comparto delle opere pubbliche la domanda è rimasta su valori molto contenuti: secondo i dati CRESME, dopo l'incremento fatto registrare nel 2007 e riconducibile alla pubblicazione di una gara d'appalto di importo rilevante, nel periodo gennaio-giugno il valore dei bandi di gara pubblicati è tornato a diminuire (-7,7 per cento).

Nell'edilizia residenziale, le comunicazioni di detrazione fiscale pervenute all'Agenzia delle entrate per le opere di ristrutturazione edilizia in regione sono diminuite del 9,0 per cento nel primo semestre (a fronte di una crescita del 6,8 per cento nella media del 2007). In base ai dati sui permessi di costruzione e alle valutazioni degli operatori intervistati, la realizzazione di nuove costruzioni risulterebbe in rallentamento, soprattutto nel capoluogo regionale, anche per la progressiva riduzione delle aree edificabili. Nel mercato immobiliare, nel primo semestre le transazioni di unità residenziali, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, sono calate del 15,0 per cento (-2,0 nel 2007); i mutui per l'acquisto di abitazioni delle famiglie hanno ulteriormente rallentato (cfr. il par. *Il finanziamento dell'economia*). In un contesto di mercato molto segmentato, l'indebolimento della domanda avrebbe avuto effetti negativi sui prezzi soprattutto per le abitazioni esistenti di minore qualità. In base al nuovo indice elaborato dalla Banca d'Italia, che utilizza le informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare* e i dati Istat, nei primi sei mesi del 2008 le quotazioni relative alle compravendite di abitazioni nuove e recenti hanno continuato a crescere (3,8 per cento al netto dell'inflazione al consumo; 2,6 nella media dell'anno scorso).

I servizi

Il deterioramento del quadro congiunturale si è riflesso sui consumi delle famiglie. In base ai dati di REF-Unioncamere, nel primo semestre del 2008 le vendite della grande distribuzione organizzata in Piemonte e in Valle d'Aosta (non sono disponibili dati disaggregati per le due regioni) sono diminuite dello 0,7 per cento al netto dell'inflazione al consumo; erano aumentate dello 0,7 per cento nella media del 2007. Il calo è stato più intenso per i prodotti del

tessile-abbigliamento ed elettrodomestici (-2,4 per cento; -0,2 per cento nel restante comparto *grocery*).

Il peggioramento della congiuntura si è riflesso anche nel settore dei trasporti. In base ai dati di fonte Aiscat, nel primo semestre dell'anno il traffico stradale pesante nel complesso delle autostrade piemontesi (a eccezione della tratta Genova-Gravellona Toce), misurato dal numero dei veicoli-chilometro, è diminuito dello 0,5 per cento, a fronte di una crescita del 3,7 nel 2007; il traffico dei veicoli leggeri è ancora aumentato, ma a ritmi inferiori a quelli dell'anno scorso (0,4 e 1,5 per cento, rispettivamente). In base ai dati Assaeroporti, il trasporto di merci e posta per via aerea tra gennaio e agosto è stato stagnante (-0,2 per cento); era aumentato del 5,2 nel 2007. Il movimento dei passeggeri negli aeroporti piemontesi nei primi otto mesi dell'anno ha decelerato al 2,0 per cento (8,4 nella media del 2007): l'andamento è riconducibile principalmente al calo dei passeggeri esteri (-3,5 per cento, a fronte di un aumento del 5,9 nella media del 2007); la componente nazionale è ulteriormente cresciuta, ma a ritmi meno intensi di quelli dello scorso anno (7,0 e 12,5 per cento, rispettivamente).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2008 le esportazioni a valori correnti hanno accelerato all'8,1 per cento (dal 5,9 dell'intero 2007; tav. a2); anche al netto della variazione dei prezzi (approssimata dalla dinamica dei valori medi unitari settoriali nazionali), l'incremento è stato superiore a quello dell'anno precedente e alla media nazionale. L'analisi dei dati mensili destagionalizzati indica che la crescita si è concentrata nei primi quattro mesi dell'anno, mentre nel bimestre successivo le esportazioni sono calate.

La dinamica complessiva del primo semestre è riconducibile ai mezzi di trasporto, le cui vendite hanno accelerato di circa 12 punti percentuali sia in termini nominali che reali rispetto alla media del 2007 (tav. a2); in particolare, sono cresciute fortemente quelle di componenti per autoveicoli in Turchia, Polonia e Brasile. Si è intensificata anche la crescita dell'export dell'alimentare (13,6 per cento, dall'8,9 del 2007), in particolare nei mercati dell'area dell'euro, e delle macchine e apparecchi meccanici (11,7 per cento, dal 5,0 del 2007), grazie soprattutto al buon andamento in alcuni nuovi paesi dell'UE; le variazioni delle quantità, per entrambi i comparti, oscillerebbero tra il 7 e l'8 per cento.

Hanno rallentato le esportazioni di prodotti chimici, della lavorazione di minerali non metalliferi, di articoli in gomma e plastica e dei prodotti in metallo; per questi ultimi, la riduzione della crescita è riconducibile alle dinamiche dei prezzi (in termini reali il fatturato all'estero ha invece accelerato). Sono tornate a diminuire, invece, le vendite del settore elettrico, per

via delle contrazioni nell'area dell'euro e in America. Si sono ulteriormente accentuate le difficoltà nel settore tessile.

L'accelerazione delle esportazioni ha interessato i mercati sia dell'area UE sia di quella extra-UE (tav. a3). Nella prima tale dinamica è riconducibile alle vendite verso i paesi non appartenenti all'area dell'euro, in particolare nel Regno Unito (17,4 per cento, dal -1,5 del 2007); la crescita è rimasta invece sui livelli contenuti del 2007 nell'area (2,1 per cento), nonostante gli aumenti registrati in Francia e in Germania. Al di fuori della UE hanno accelerato le esportazioni in quasi tutte le principali aree con l'eccezione dei paesi dell'Europa centro-orientale, dove il ritmo di crescita è diminuito, pur rimanendo sostenuto (14,6 per cento, dal 40,8 del 2007). Sono tornate ad aumentare le vendite in Cina e, in misura modesta, negli USA.

Le importazioni regionali hanno rallentato al 5,5 per cento, dal 7,9 del 2007 (tav. a2).

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2008 l'occupazione è cresciuta dello 0,8 per cento (tav. a4), sostanzialmente in linea con la media del 2007 (0,6 per cento). La dinamica rimane più debole di quella del Nord Ovest e della media italiana (pari in entrambi i casi all'1,3 per cento).

Le attuali tendenze del mercato del lavoro risentono con ritardo e gradualità del forte incremento della popolazione straniera registrato nelle anagrafi, risultato nel 2007 per il Piemonte particolarmente intenso e superiore alle altre realtà territoriali di confronto. L'espansione dell'occupazione nel primo semestre del 2008 riflette, oltre al contributo degli stranieri, anche quello delle donne: la componente femminile è infatti cresciuta dell'1,6 per cento (1,1 nel 2007), a fronte di una variazione contenuta di quella maschile (0,3 per cento; 0,2 nel 2007).

L'aumento degli occupati ha continuato a essere trainato dal terziario. A differenza del 2007, la crescita si è concentrata nei servizi diversi dal commercio (5,2 per cento, dall'1,2 del 2007); il settore distributivo è rimasto sostanzialmente stabile (0,1 per cento, dal 3,1 del 2007), per il calo nella componente autonoma. L'occupazione nell'industria in senso stretto, coerentemente con l'andamento congiunturale e seguendo la tendenza mostrata a partire dal secondo semestre dell'anno scorso, si è ulteriormente ridotta (-5,8 per cento; -1,3 nel 2007).

L'offerta di lavoro ha continuato a crescere (1,5 per cento); il tasso di attività è ancora aumentato (68,4 per cento, dal 67,8 del 2007), sia per la componente maschile sia per quella femminile. L'incremento della

forza lavoro, non totalmente assorbito dalla domanda, ha portato a una crescita delle persone in cerca di occupazione (15,8 per cento); il tasso di disoccupazione è così salito al 4,7 per cento (dal 4,2 del 2007).

Nel primo semestre del 2008 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ridotto, sia pure in misura molto più contenuta dell'anno precedente (-10,4 per cento; -34,9 nella media del 2007; tav. a5); il calo ha interessato sia la componente ordinaria sia quella straordinaria. Nei mesi di luglio e agosto l'utilizzo della CIG ordinaria è tornato a crescere in tutti i principali settori e a ritmi particolarmente elevati.

Nei comparti alimentare, tessile, della carta e della trasformazione dei minerali non metalliferi il ricorso alla CIG ordinaria, già in crescita nel primo semestre dell'anno, si è intensificato nei mesi di luglio e agosto. Nei settori meccanico, chimico e del vestiario, al calo della componente ordinaria nei primi sei mesi del 2008 si è contrapposta una significativa ripresa nel bimestre successivo. In aumento è risultato anche il ricorso alla CIG nel commercio nel periodo luglio-agosto. Nell'edilizia, dopo il calo del 2007, le ore complessivamente autorizzate sono cresciute molto in tutti i primi otto mesi dell'anno.

Il numero di lavoratori iscritti alle liste di mobilità nei primi nove mesi del 2008 è aumentato (2,1 per cento, dal -7,1 del 2007), accelerando nel terzo trimestre. L'incremento maggiore è riconducibile all'edilizia e al commercio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti nell'agosto del 2008 il credito bancario erogato alla clientela residente in regione ha decelerato al 3,7 per cento, dal 6,6 nel dicembre del 2007. Il rallentamento, concentrato nel settore delle famiglie e in particolare in quello dei mutui, appare tuttavia più graduale se si imputano ai flussi di credito erogato anche gli attivi cartolarizzati dalle banche. Correggendo per l'effetto di tali operazioni, che hanno interessato soprattutto i prestiti alle famiglie, si può stimare che la crescita totale sui dodici mesi sia stata pari al 6,5 per cento in luglio (ultimo mese per il quale sono disponibili i dati), a fronte dell'8,0 per cento nel dicembre precedente.

Sulla decelerazione del credito osservata ad agosto ha influito anche il calo del credito alle società finanziarie e assicurative, in relazione a un'operazione straordinaria. I prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti a ritmi superiori al 2007, pur rallentando nel bimestre estivo.

Le condizioni di offerta. – In base alla rilevazione campionaria dei tassi attivi, nel giugno scorso il costo dei finanziamenti a breve termine è diminuito di 0,23 punti percentuali rispetto al dicembre precedente, al 7,24 per cento (tav. a10). Per contro il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è salito al 5,79 per cento, dal 5,69 della fine del 2007. Il TAEG sui nuovi prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è salito solo marginalmente, al 5,91 per cento.

Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente delle società non finanziarie, in base ai dati della Centrale dei rischi, è aumentato nei primi sette mesi dell'anno, pur attestandosi ancora su livelli contenuti (35,8 per cento, dal 34,8 del 2007). L'incremento è riconducibile alle classi di affidamento superiori ai 500 mila euro; il grado di utilizzo è cresciuto nel comparto edile e tra le imprese industriali di medie e grandi dimensioni. Gli sconfinamenti sulle linee di credito in conto corrente accordate alle imprese non indicano nel complesso l'insorgenza di vincoli di liquidità più stringenti: in rapporto all'accordato, infatti, essi sono rimasti stabili al 2,0 per cento.

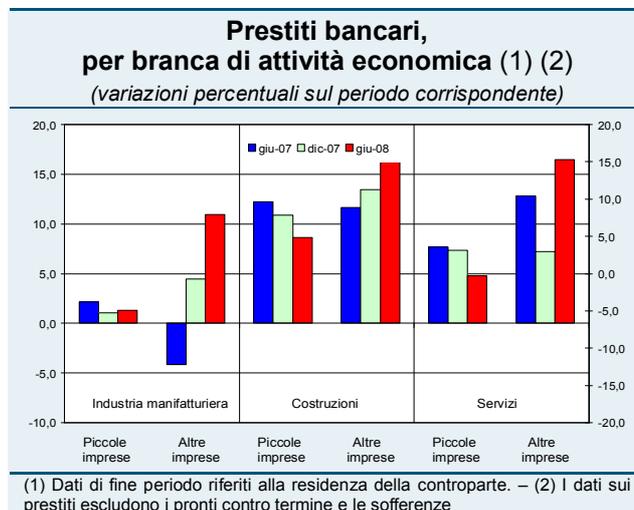
In base al sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese piemontesi con almeno 20 addetti svolto nello scorso settembre, il 46 per cento delle aziende industriali ha registrato, negli ultimi sei mesi, un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento; la percentuale è pari al 54 per cento per le imprese dei servizi e del comparto edile. Nel complesso è stato evidenziato un incremento del costo dei finanziamenti; non sembrerebbe invece emergere una restrizione in termini di rifiuto a concedere nuovi prestiti o di richiesta di rientro anticipato dalle posizioni debitorie in essere.

I prestiti alle imprese. – L'espansione del credito alle società non finanziarie e imprese individuali, intensificatasi nei primi sei mesi del 2008, si è successivamente indebolita (10,4 per cento a giugno; 7,6 ad agosto), rimanendo comunque su valori superiori a quelli dell'anno precedente (5,4 nel dicembre 2007). Nei primi otto mesi dell'anno un progressivo rallentamento ha riguardato i prestiti alle piccole imprese (1,6 per cento; 5,9 nel 2007), sia nella componente a breve termine sia in quella a scadenza protratta; il credito alle imprese di dimensioni medie e grandi è cresciuto del 9,5 per cento ad agosto (5,3 nel 2007).

L'analisi per settore di attività, per la quale i dati disponibili risalgono allo scorso giugno, indica una crescita elevata e superiore a quella del 2007 nel comparto manifatturiero (9,5 per cento, a fronte di un valore stimato per tenere conto degli effetti connessi al rimborso di prestiti di rilevante ammontare pari al 7,5 per cento nello scorso anno). Tra le principali branche, sono ancora aumentati in misura significativa i finanziamenti in favore del comparto dei prodot-

ti in metallo; un'ulteriore espansione ha caratterizzato anche le branche delle macchine agricole e industriali, dei prodotti alimentari, dei mezzi di trasporto e di materiale e forniture elettriche; sono tornate ad aumentare le erogazioni nei confronti del tessile, in particolare nella componente a breve termine.

Figura 4



Anche nei servizi la dinamica del credito si è fatta più vivace (13,5 per cento nel giugno; 7,3 nel dicembre scorso); in particolare, è proseguita la crescita dei prestiti ai comparti degli alberghi e pubblici esercizi, del commercio e degli altri servizi destinabili alla vendita; di contro, sono ulteriormente diminuiti i finanziamenti ai trasporti. È proseguita a ritmi sostenuti l'espansione del credito all'edilizia (14,0 per cento; 12,7 nel 2007), concentrata nella componente a breve termine; i prestiti a scadenza protratta finalizzati agli investimenti in costruzioni sono invece diminuiti.

L'indebolimento dell'attività di investimento si è riflessa negli aggregati creditizi. Nello scorso giugno i finanziamenti bancari oltre il breve termine per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto hanno subito una flessione (-1,8 per cento). Hanno rallentato i crediti impliciti nei contratti di leasing erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari ex art. 107 TU (7,8 per cento; 19,1 nel 2007); i dati più recenti, riferiti all'agosto scorso e limitati alla sola componente bancaria, indicano un calo del 6,8 per cento.

I prestiti alle famiglie. – Nell'agosto del 2008 i prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno rallentato all'1,8 per cento, dall'8,8 del dicembre scorso. Tale decelerazione è in gran parte ascrivibile alla ripresa delle operazioni di cartolarizzazione: correggendo per l'effetto di tali operazioni, si può stimare che a luglio (ultimo mese per il quale sono disponibili i dati) la crescita del credito alle famiglie sia stata pari al 9,7 per cento (12,5 nel 2007).

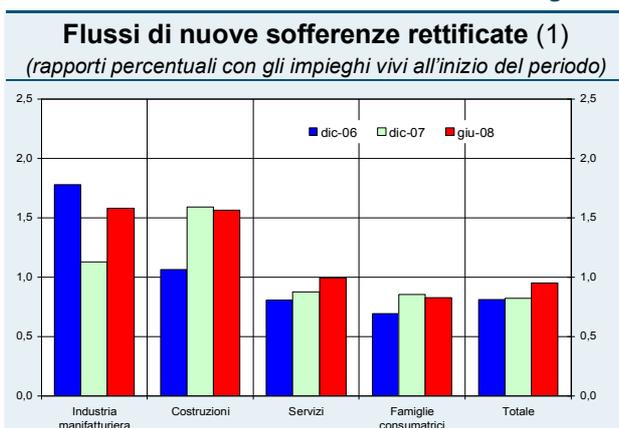
Il rallentamento è riconducibile alla componente dei mutui; la quota di quelli contratti a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni è ulteriormente cresciuta (72,4 per cento a giugno; 68,5 nella media dell'anno scorso). Se si considera l'intera consistenza dei finanziamenti in essere, l'incidenza di quelli a tasso indicizzato è ancora prevalente, ancorché in calo (63,9 per cento, dal 68,7 del 2007).

Nello scorso giugno il credito al consumo complessivamente erogato dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 TU ha rallentato all'8,3 per cento, dal 15,6 del dicembre 2007. Tale andamento è riconducibile alla decelerazione delle erogazioni delle società finanziarie, anche in relazione a un'operazione straordinaria che ha interessato nei primi mesi del 2008 un intermediario; vi si è contrapposta l'accelerazione della componente bancaria, proseguita nello scorso agosto (8,4 per cento; 5,8 nel 2007).

I prestiti in sofferenza

Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito erogato alla clientela della regione ha evidenziato un lieve deterioramento.

Figura 5



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

Il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è infatti risultato pari allo 0,9 per cento, 0,1 punti percentuali in più rispetto allo scorso dicembre (fig. 5 e tav. a7). Tra i settori di attività economica, l'indicatore è salito in misura significativa in quello industriale (0,5 punti percentuali, all'1,6 per cento), a causa delle difficoltà di talune imprese del comparto tessile: al netto di quest'ultimo, l'indicatore è rimasto stabile all'1,1 per cento. Il rapporto è cresciuto in misura marginale nel settore dei servizi (0,1 punti percentuali in più, all'1,0 per cento), mentre si è mantenuto invariato nelle costruzioni, all'1,6 per cento. La qualità del credito è rimasta pressoché inalterata per le famiglie consumatrici (0,8 per cento).

Anche i crediti verso clientela in situazione di temporanea difficoltà (partite incagliate) sono lievemente

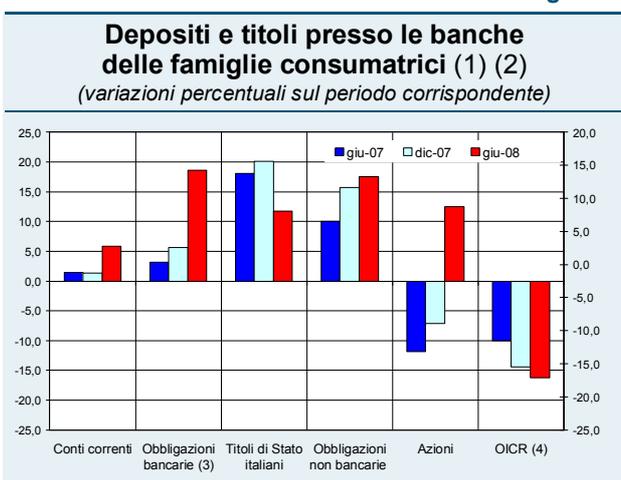
aumentati in rapporto ai prestiti, all'1,6 per cento (1,5 nel 2007), a causa dell'andamento relativo alle famiglie consumatrici (0,1 punti percentuali in più, all'1,3 per cento). Per contro, il rapporto è calato nell'industria manifatturiera e nei servizi ed è rimasto stabile nel settore edile.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel primo semestre dell'anno la raccolta bancaria da clientela residente in regione ha accelerato (9,4 per cento; 3,3 nel 2007; tav. a8). Il ritmo di crescita è aumentato soprattutto per la componente obbligazionaria, in misura inferiore per i depositi. Nello stesso periodo le consistenze di titoli depositati presso le banche da residenti in Piemonte (esclusi gli investitori istituzionali) sono ancora diminuite al valore nominale (-8,8 per cento; -6,8 nel 2007; tav. a9).

Le famiglie consumatrici hanno accresciuto in misura più sostenuta rispetto allo scorso anno le disponibilità detenute in conti correnti (5,9 per cento; 1,3 nel 2007; fig. 6) e in pronti contro termine; la dinamica espansiva è proseguita nello scorso mese di agosto. Anche le obbligazioni bancarie hanno accelerato (18,6 per cento a giugno, dal 5,6 nel 2007). È ancora aumentato l'ammontare investito in titoli di Stato italiani (11,7 per cento) e in obbligazioni non bancarie (17,5 per cento); sono tornate a crescere anche le disponibilità di titoli azionari depositati presso il sistema bancario (12,5 per cento). Per contro, sono ulteriormente diminuite le risorse detenute in quote di fondi comuni (-16,3 per cento).

Figura 6



(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. - (2) I titoli di terzi in deposito sono stati considerati al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi dalle banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	72,9	-27,1	-29,0	-25,7	-19,6	9,5
2006	74,3	-10,1	-15,2	-9,2	-7,7	3,1
2007	76,5	-1,7	-7,9	-0,3	0,8	6,2
2007 – 1° trim.	78,3	-6,5	-15,6	-8,4	-6,7	4,0
2° trim.	75,1	8,0	-1,0	8,3	6,4	0,3
3° trim.	76,3	-0,2	-7,7	3,4	7,3	10,0
4° trim.	76,3	-8,0	-7,4	-4,7	-4,1	10,7
2008 – 1° trim.	77,6	-15,4	-11,3	-12,7	-8,7	5,0
2° trim.	74,8	-29,0	-22,7	-22,7	-15,9	10,3
3° trim.	74,2	-36,4	-20,8	-24,0	-17,1	16,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a2

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	143	17,3	12,5	847	-1,7	3,8
Prodotti delle industrie estrattive	20	-6,7	23,2	520	-11,6	39,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.503	8,9	13,6	654	17,3	4,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.433	0,4	-2,0	798	-2,6	1,0
Cuoio e prodotti in cuoio	152	15,0	15,5	166	14,8	1,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	64	9,8	2,7	165	4,5	-1,9
Carta, stampa ed editoria	451	-0,9	2,8	364	0,7	-7,4
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	266	-4,7	33,4	75	-8,7	25,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.271	4,0	0,9	1.531	7,0	6,4
Articoli in gomma e materie plastiche	1.246	9,1	4,1	556	4,6	-4,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	271	5,8	2,5	191	12,4	9,0
Metalli e prodotti in metallo	2.006	13,9	8,8	2.126	13,2	3,8
Macchine e apparecchi meccanici	4.080	5,0	11,7	1.666	14,7	9,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.265	7,8	-3,6	1.471	1,3	6,5
Mezzi di trasporto	5.054	2,8	14,5	3.654	9,4	9,0
di cui: autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	4.613	3,6	14,7	3.369	13,3	10,5
di cui: autoveicoli (1)	1.625	-6,9	10,4	2.367	13,2	13,1
componentistica (1)	2.988	10,5	17,2	1.002	13,5	4,7
Altri prodotti manifatturieri	591	16,3	-8,0	436	14,8	-2,7
Energia elettrica e gas	3	::	::	1	::	::
Prodotti delle altre attività	23	::	::	29	::	::
Totale	19.842	5,9	8,1	15.249	7,9	5,5

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2002, il settore autoveicoli comprende la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi 34.2 e 34.3.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Paesi UE (1)	13.385	4,0	6,1	10.662	6,6	5,3
Area dell'euro	9.651	2,3	2,1	7.672	3,8	4,2
<i>Francia</i>	3.146	0,3	3,6	2.523	-0,8	3,7
<i>Germania</i>	2.952	3,6	4,3	2.723	1,4	7,3
<i>Spagna</i>	1.551	1,3	1,1	629	9,2	3,7
Altri paesi UE	3.733	9,3	18,2	2.991	14,5	8,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.300	-1,5	17,4	437	-8,1	1,8
Paesi extra UE	6.457	9,9	12,3	4.586	11,1	5,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	638	40,8	14,6	130	5,3	-9,8
Altri paesi europei	1.642	10,2	11,6	1.135	16,4	15,1
America settentrionale	909	-4,2	1,1	486	12,3	2,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	808	-1,9	1,4	421	8,9	5,7
America centro-meridionale	679	16,0	29,1	368	1,6	-1,6
Asia	1.737	7,3	11,3	1.941	10,5	6,5
di cui: <i>Cina</i>	312	-3,0	14,1	898	21,3	11,7
<i>Giappone</i>	170	-13,4	-20,6	349	-4,3	-0,3
<i>EDA (2)</i>	475	2,8	-0,4	289	7,6	-1,9
Altri paesi extra UE	852	10,9	16,0	527	10,6	-1,7
Totale	19.842	5,9	8,1	15.249	7,9	5,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2005	4,7	0,6	0,2	2,5	1,7	1,8	-10,2	1,2	4,7	67,2
2006	-3,1	0,1	2,4	1,9	0,3	1,2	-13,0	0,6	4,0	67,5
2007	-3,8	-1,3	1,2	1,7	3,1	0,6	5,7	0,8	4,2	67,8
2007 – 1° trim.	-7,3	2,3	9,7	-0,2	-3,7	0,9	-2,6	0,8	4,3	67,7
2° trim.	14,7	5,2	6,1	-0,1	5,4	2,3	17,8	2,8	3,9	68,3
3° trim.	-0,4	-7,1	-1,3	4,2	10,1	0,2	0,7	0,3	3,9	67,7
4° trim.	-20,6	-4,8	-7,6	2,9	0,7	-1,0	9,5	-0,6	4,8	67,7
2008 – 1° trim.	-4,1	-5,6	3,7	3,5	3,8	0,7	10,3	1,1	4,7	67,8
2° trim.	-8,8	-6,0	5,8	4,4	-3,3	1,0	22,0	1,8	4,6	68,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Agricoltura	3	::	::	6	::	::
Industria in senso stretto (2)	4.186	-31,7	-13,4	12.127	-35,0	-14,2
Estrattive	0	::	::	0	::	::
Legno	60	-24,4	-2,0	66	-47,1	8,2
Alimentari	52	-62,0	10,8	74	-40,7	-69,2
Metallurgiche	218	-42,1	-4,5	303	-39,5	-32,2
Meccaniche	2.029	-34,2	-28,7	7.097	-44,6	-18,4
Tessili	875	-21,4	3,8	2.247	-9,9	-2,6
Vestuario, abbigliamento e arredamento	65	-12,7	-42,8	257	-1,7	-27,4
Chimiche	239	-37,1	-25,7	997	-13,6	-7,7
Pelli e cuoio	48	-49,8	-9,7	61	-24,8	-41,3
Trasformazione di minerali	176	59,1	157,9	204	7,4	135,1
Carta e poligrafiche	333	-27,8	99,8	515	24,2	-16,3
Energia elettrica e gas	0	-	-	0	-	-
Varie	89	::	::	306	::	::
Costruzioni	84	-36,7	94,6	187	-33,9	9,0
Trasporti e comunicazioni	18	-40,5	65,5	113	-25,6	-22,7
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	-	-	-	148	31,0	-30,7
Gestione edilizia	-	-	-	1.001	-41,4	109,8
Totale	4.291	-31,7	-12,2	13.582	-34,9	-10,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti e sofferenze per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti (2)		Sofferenze		
	Giu. 2008	Variazioni		In rapporto ai prestiti (3)	
		Dic. 2007	Giu. 2008	Dic. 2007	Giu. 2008
Amministrazioni pubbliche	6.240	19,2	8,6	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	6.893	-0,2	-13,5	0,5	0,9
Società non finanziarie (a)	51.426	5,5	11,4	3,5	3,6
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (4)	6.719	6,7	6,3	5,3	5,4
Famiglie	34.112	8,1	3,3	3,2	3,4
di cui: <i>produttrici</i> (b) (5)	6.163	5,0	2,3	6,9	7,0
<i>consumatrici</i>	27.949	8,8	3,5	2,3	2,5
Imprese (a+b)	57.589	5,4	10,4	3,9	4,0
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	18.260	3,9	9,5	5,4	5,7
<i>costruzioni</i>	6.960	12,7	14,0	4,4	4,2
<i>servizi</i>	27.709	7,3	13,5	3,0	3,0
Totale	98.671	6,6	6,2	2,9	3,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
Dic. 2006	0,0	1,1	1,6	0,7	1,1	1,8	1,1	0,8	0,8
Dic. 2007	0,0	0,9	1,5	0,9	1,0	1,1	1,6	0,9	0,8
Giu. 2008	0,3	1,2	1,6	0,8	1,2	1,6	1,6	1,0	0,9
Variazioni percentuali sul periodo corrispondente degli incagli									
Dic. 2006	3,5	-11,1	-3,8	13,3	-9,7	-24,4	-9,2	6,2	5,5
Dic. 2007	26,9	31,2	-1,5	7,6	24,7	-5,4	36,0	52,8	18,4
Giu. 2008	-1,0	34,7	12,4	21,8	30,3	13,9	15,8	43,2	24,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

